



RUBBETTINO

Quotidiano

29-12-2024

Pagina 1+29

Foglio 1 / 2

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Diffusione: 10.185



www.ecostampa.it



Sonia Serazzi

Il romanzo**Sonia****Serazzi****Un classico****contemporaneo**

di L. TASSONI a pagina 29

Perché il romanzo "Una luce abbondante" è stato giudicato uno dei libri più belli dell'annata

Sonia Serazzi

Un classico contemporaneo

di LUIGI TASSONI

Ha fatto bene Sonia Serazzi a credere nel suo editore storico, che è Rubbettino, e il suo editore a credere in lei. A questo fortunato connubio si deve l'iniziale spinta di un interesse sempre crescente intorno a *Una luce abbondante*, che è il romanzo di una scrittrice da sempre serenamente e produttivamente appartata nel suo piccolo borgo collinare della Calabria jonica, per nulla incline a comparsate televisive e men che meno alla condivisione di certe ottiche perverse della stampa e dell'informazione.

Nulla in Serazzi è superficiale e nulla è perverso grazie a una scrittura docile e intransigente, affabile con il lettore, esigente con i protagonisti che a turno si fanno voce narrante, con il loro spaccato personale, le ferite esistenziali, il ritmo delle identità. Da qui deri-

va la ricchezza del linguaggio inventivo di Serazzi. Le figure di questa originale scrittrice vivono in un mondo non ordinario, come confermerà il confronto con il precedente romanzo di Serazzi, *Il cielo comincia dal basso*, un intreccio di schegge narrative, fra poco nuovamente in libreria.

Ora, *Una luce abbondante* si articola nella dimensione insolita, non convenzionale, di una narrazione fatta di incanti trasgressivi, paradossi d'amore, irregolari dolcezze, fatta di infanzia tradita, di luoghi del disamore, di padri che imparano a fare i padri, e padri che rifiutano il loro ruolo, madri non biologiche, con un innato sentimento materno, e madri silenziose e dolorose, creature comprensive, o individui astiosi e avvelenati. Insomma, quello di *Una luce abbondante* è un racconto ancestrale e moderno, che a volte sembra un delicato sussurro, a volte un deciso invito a non generalizzare, a non essere sommati, e

semmai a giudicare con cautela e a rimettere le cose in discussione.

Nel libro di Serazzi c'è la fantasia, la follia, la fede, il pericolo, ma anche la rottura di una sorta di conformismo del quotidiano doloroso e ottuso che disprezza i limiti, le diversità, e violenta il dono del dialogo. Per così tanti motivi, terminata la lettura delle 126 pagine del libro, viene voglia di ricominciare a leggerle, e non rischiare di essersi persi particolari importanti di una storia svelata un po' alla volta, per ondate successive e interferenze, una storia molteplice, senza finale apparente, che è destinata a rimanere a lungo nel nostro pensiero.

Perché, dunque, la lettura di questo romanzo è così coinvolgente? Il motivo portante del romanzo di Sonia Serazzi, il filo rosso che ricombina le molteplici tessere dell'insieme, è la natura speciale di una protagonista che è una bambina speciale. Il suo strano

nome è Francabbù, e ci viene raccontata, con inserti progressivi, a partire dalla voce della nonna Piera, e poi attraverso la madre, Marinzaina, una donna che vive il suo limite di accumulatrice seriale e sognatrice trasgressiva, una madre tanto candida da essersi convinta di poter partorire degli angeli, così, semplicemente, senza la complicazione del sesso. E poi c'è la figura del padre di Francabbù, Silverio, dapprima generoso panettiere, poi autista di ambulanza, e portato a perdonare i torti altrui, persino quelli di un padre insensibile al destino del figlio. Silverio, invece, è un vero padre, un padre che a Francabbù, all'interno di questa sua esistenza altalenante e fantasiosa, con un orecchio al diapason della psiche materna, dà l'esempio forte del proprio incrollabile altruismo, forte del tenerissimo amore per la sua Marinzaina, e per la loro bambina, erede di una preziosa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633



L'ECO DELLA STAMPA®

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



RUBBETTINO

Quotidiano

29-12-2024

Pagina 1+29

Foglio 2 / 2

il Quotidiano del Sud

REGIONE CALABRIA



www.ecostampa.it

umiltà. Silverio è quel padre, come oggi ce ne sono pochissimi, che alla fine del romanzo sa che è necessario dare uno schiaffo di rimprovero all'improvvida figlia fuggita di casa, e glielo dà, come dice Serazzi, «con la voce pesante d'amore e di sollievo».

Questa storia, che dice anche del rischio della violenza e del pericolo degli abusi sui bambini, racconta di una religiosità concreta, per nulla astratta, tangibile nella bella figura materna dell'ex suora, Suor Teresa. Non vorrei, però, che si fraintendesse, nel senso che il romanzo è intessuto in una sorta di religione della vita, e Suor Teresa, che smette l'abito religioso per potersi dedicare a una bimba bisognosa di cure (ancora un nome strano: Sarsi), e farle da madre, ne è limpido esempio.

Ne deriva una bellissima sacralità dell'esperienza, nella prospettiva dell'altro, e anche un'anticonformista visione della famiglia "allargata" grazie a legami affettivi, effettivi, partecipati, e mai ipocriti, convenzionali, superficiali o, come si dice, dettati dal sangue. In effetti, Francabbù sceglie di avere un fratellino acquisito, del quale lei sola riesce a comprendere e tradurre la dizione difficile, e sceglie una sorellina, appunto Sarsi, entrambi parti di una famiglia per elezione, per scelta autonoma. Fra l'altro, è estremamente interessante scoprire un po' alla volta in che modo la convivenza di questo nucleo familiare naturale si realizza per gesti concreti e non virtuali, di corrispondenza e di confronti, sinceramente e senza falsi pudori. La stessa Francabbù, come avviene per altri contesti al Marcovaldo di Calvino, ai tanti ragazzi di Rodari, e all'innocente schiappa turbolenta dei famosi Diari di Jeff Kinney, fa delle contraddizioni il proprio punto di forza.

A proposito di contraddi-

zioni, è proprio Francabbù la coraggiosa bambina che reagisce alla banalità e alle convenzioni vuote e nocive dei grandi e dei coetanei, che esita a comprendere l'arrendevolezza del perdono paterno, e che fugge di casa per reagire al suo desiderio di tenerezze di una madre sviata nei nascondigli della mente. D'altra parte, è sempre Francabbù a saper ascoltare i più piccoli, a prendersi docilmente cura della stessa madre della casa, e a impegnarsi in uno studio diligente e accurato; ed è sempre lei a interrogarsi sul misterioso mondo degli adulti, sulla loro condizione irrisolta, puntellata da inquietudini, falsità, crudeltà; ed è ancora lei a essere indulgente e amorevole con chi vive un limite, e una condizione di tragica difficoltà. C'è in tutto questo, però, una sorta di complementare allegria, nata dalla precarietà, e una preparazione alla vita, che non fa tacere la gioia infantile, l'innocenza, l'entusiasmo e le seduzioni inaspettate dell'esperienza quotidiana.

Dunque, ci troviamo di fronte a una scrittrice semplice e complessa allo stesso tempo? Direi che ci troviamo di fronte a un personaggio autentico, il cui nome è Sonia Serazzi, interessante tanto quanto i personaggi dei suoi romanzi, e che con coerenza sapiente sa dosare nella sua scrittura profondità e semplicità, tenendosi lontana dalle banalità e dalle convenienze che di solito vincolano e viziano il lavoro degli scrittori italiani. Insomma, per questa e per cento altre ragioni, ritengo che Sonia Serazzi con *Una luce abbondante* ci abbia dato un romanzo dalla lunga durata, e che questa scrittrice sia chiaramente un classico contemporaneo.



Sonia Serazzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833